

Sequestrati sul treno

Non si aprono le porte alla stazione di Pontedera e i pendolari vengono portati fino a Pisa

PONTEREDERA. Contavano 1 minuto che li separavano dal pranzo i passeggeri del treno regionale 3123, un convoglio che tutti i giorni lavorativi unisce le stazioni di Firenze Santa Maria Novella e Pisa centrale. Erano da poco passate le 13 e Pontedera era ormai vicinissima: una decina di persone che avevano trovato posto nelle carrozze centrali si sono avvicinate all'uscita, per scendere il più presto possibile.

Sentito il rumore dei treni, bagagli alla mano, hanno aspettato l'apertura delle porte. Invece del piatto fumante di spaghetti sono stati costretti ad allungare il viaggio di una quarantina di chilometri.

Quando i viaggiatori hanno capito che correvano il rischio di restare sul regionale, hanno iniziato a muoversi in su e giù per la carrozza in cerca di un'uscita con le porte funzionanti. Corri qua e corri là, però il risultato era sempre lo stesso: tutto bloccato. Senza che nessun cartello

indicasse quel maledetto guasto, per giunta. E i secondi passavano. Visto che la tabella di marcia di Trenitalia per il 3123 a Pontedera prevedeva una sosta di un minuto, qualcuno si è affacciato dal finestrino chiedendo aiuto. Mai sos però è stato così inascoltato: il capostazione a quell'ora attacca servizio e sui binari a darvi il via ai macchinisti non c'è nessuno.

Appena il treno si è mosso i passeggeri si sono rassegnati. Ormai la loro destinazione era cambiata: non più Pontedera,

Pendolari beffati alla stazione di Pontedera



ma Pisa centrale. A bordo, loro malgrado, erano rimaste una decina di persone. Con buona pace dello stomaco che reclamava cibo. Il problema a quel punto diventava il biglietto: la tratta Pontedera-Pisa non era coperta da quello in loro possesso. Così hanno atteso che arrivasse un controllore per dirgliene quattro. Ma del dipendente non si è vista neppure l'ombra. Alle 13.27 l'arrivo a Pisa, diciassette minuti dopo quella che doveva essere la loro vera fermata. Sudati e affanati i dieci se-

questrati dalle Ferrovie hanno dovuto fare il biglietto per poter tornare a Pontedera. Uno studente però ha scoperto di essere rimasto senza soldi, così un paio di ragazzi hanno fatto colletta raccomodando quegli euro che gli hanno evitato la multa e il conseguente danno oltre la beffa. Intanto, i cellulari trillavano impazziti. Erano manine, fidanzate, zie e nonne che chiedevano come mai quel piatto di spaghetti non lo aveva mangiato nessuno.

Daniilo D'Anna